



LOSCIL

Scott Morgan vive e lavora a Vancouver. Ha dato origine al progetto Loscil nel 1998, il cui nome si riferisce al programma informatico Csound con la contrazione della funzione *looping oscillator*.

Ha studiato composizione e musica elettroacustica alla Simon Fraser University. Ha fatto parte di alcuni gruppi rock come batterista.

Pubblichiamo la traduzione di un'ampia intervista rilasciata da Scott Morgan alla rivista *Fifteen Questions*.

Uomo e macchina

Quando hai iniziato a scrivere / produrre musica e quali sono state le tue prime passioni e influenze?

Ho iniziato a scrivere canzoni e suonare in gruppi rock all'età di 13 anni. Il nostro insegnante di musica ci aveva permesso di usare una sala all'ora di pranzo. Le mie influenze in quegli anni provenivano da gruppi come *The Clash* e *Velvet Underground*. All'inizio della mia vita adulta mi sono trasferito a Vancouver, ho suonato in molte altre band e ho iniziato a studiare musica all'università, conoscendo così la musica elettroacustica e informatica.

Quali sono stati i momenti che tu consideri decisivi nel tuo lavoro artistico e nella tua carriera?

Senz'altro quello della scuola. Ho avuto alcuni bravi insegnanti che mi hanno davvero aperto il mondo della composizione, dello studio musicale e della pratica. Mi ha davvero aperto la mente e mi ha aiutato a strutturare e concentrare la passione per la produzione di musica. Certamente il legame con la casa discografica Kranky è stato anch'esso un momento cruciale. Il fatto che a Joel (Kranky) sia piaciuto il mio lavoro, mi ha aperto molte porte.



Quali sono attualmente le tue principali sfide sul piano della composizione e della produzione?

Il computer è la mia sfida principale al momento. È stato centrale per il mio lavoro come Loscil, ma vorrei trovare modi per uscire da questo. Non credo che abbandonerò completamente il computer e certamente mi piace tanto il processo di composizione e produzione con esso, ma mi piacerebbe veramente la sfida di eliminarlo e vedere cosa succede. Ho solo provato una volta come Loscil e ho trovato che è veramente gratificante e una buona riuscita, ma sono costantemente ritornato alla macchina per comodità e abitudine.

Con che cosa inizi di solito quando lavori su un nuovo pezzo?

Di solito inizio con dei suoni grezzi. Mi piace raccogliere una piccola biblioteca di suoni da registrazione, campionamento, elaborazione o qualsiasi altra cosa, e costruire pezzi partendo da quei suoni. A volte mi piace sfidarmi con una piccola tavolozza di suoni o anche con un singolo suono e sviluppare altri suoni da quel nucleo attraverso l'editing e l'elaborazione.

In che modo separi rigorosamente l'improvvisazione e la composizione?

Non direi di sottoscrivere alla vera scuola di improvvisazione come potrebbe esistere nel jazz ma mi piace concedermi una certa dose di improvvisazione nelle mie opere sia quando è eseguita live sia quando è registrata. I miei mix live, oltre a fare delle prove, vengono essenzialmente improvvisati e quando suono con degli strumentisti, le loro parti sono spesso un miscuglio tra scrittura e improvvisazione.

Come vedi il rapporto tra suono, spazio e composizione?

Considero questa relazione sia fondamentale. Ma vorrei anche includere il tempo. Penso davvero che gli esseri umani abbiano un'essenza mimetica e la composizione è davvero un atto di imitare la natura. Ovviamente la musica si è orientata verso un significato molto più culturale, ma nella sua forma più scarno ed essenziale la composizione è l'atto di imitare il suono come lo sentiamo nel nostro ambiente.



Pensi che il pubblico debba essere in grado di comprendere i processi e le idee dietro un lavoro musicale? In caso affermativo, come renderli trasparenti?

Personalmente, penso che la musica debba avere sempre una componente che vada oltre l'idea e comunicarsi su un piano viscerale. Chiamala emozione, spirito, sensazione, come vuoi. Mentre penso che tanta musica possa essere, dovrebbe essere e sarà programmatica in quanto incarna e comunica idee, significato narrativo o tangibile, deve esistere una magia nascosta che invita ad ascoltare attivamente. Questa è l'unica trasparenza che voglio mettere in atto nella mia musica. Ma in realtà, non ci sono regole, quindi qualunque cosa funziona.

In che misura pensi che le decisioni compositive siano modellate da differenze culturali, e in che misura, viceversa, la percezione del suono è influenzata dalle differenze culturali?

Da una parte, la soggettività ha sempre un ruolo nelle nostre interpretazioni, credo, tuttavia, che ci siano alcune universalità quando si fa musica. Forse perché sono cresciuto influenzato da film come *Incontri ravvicinati del terzo tipo*. Questi giorni - più che mai - sembra vera l'affermazione del "villaggio globale". Forse è una nozione ingenua, ma non sono sicuro che le differenze culturali contribuiscano molto sul fatto di come gli artisti e il pubblico lavorino e percepiscano il suono a un livello fondamentale.

Per il bene più grande

Il rapporto tra musica e altre forme di arte - pittura, video e cinema soprattutto - è diventato sempre più importante. Come vedi questa relazione e in quale misura la musica si riferisce ad altri sensi e non al solo udito?

Queste relazioni tra arti le vedo basate sulla necessità di creare e esprimere noi stessi. Perché abbiamo questo bisogno incessante, mi sorpassa e non sarei sorpreso se poggia su un certo perseguimento narcisistico dell'immortalità o qualcosa di ugualmente incolore, ma non c'è dubbio che perseguiamo tutte le forme di creatività



come un modo di afferrare il nostro sé interiore e lanciarlo dentro il mondo per il giudizio. Oltre questo penso che la musica abbia tante connessioni con gli altri sensi. Sono sempre stato un po' affascinato dall'idea di sinestesia e mi sono interessato alle opere di artisti come Oskar Fischinger nell'esplorare la "musica visiva" ecc. Ho amici che girano film / video sperimentali astratti e trovo il loro lavoro incredibilmente musicale.

Sembra che oggi ci siano due tendenze fondamentali nella musica. Da una parte, un processo che conduce verso la virtualizzazione completa, dove le tracce e gli album sono solo accessibili come file digitali. E, d'altra parte, un ritorno al processo che presenta la musica su supporti fisici. Dove ti situi tra questi due estremi?

Questa è un'interessante osservazione. Non li vedo come opposti, ma mi metterei nel mezzo se c'è questa possibilità. Penso che gli artisti stiano cercando una certa versatilità. Ho fatto entrambe le esperienze e mi sono piaciute entrambe.

Mi piace l'aspetto pratico della distribuzione virtuale, ma mi piace l'aspetto prezioso dell'oggetto di collezione, l'oggetto intimo da poter conservare. Come fruitore apprezzo veramente entrambi. Ci sono momenti in cui sono molto contento di acquistare un disco digitale e scaricarlo per ascoltarlo immediatamente, ma poi ci sono momenti, come per il lavoro di Richard Skelton, in cui preferisco ordinare il CD e fare l'esperienza del oggetto, sapendo tra l'altro che è stato prodotto con tanta cura e attenzione nei dettagli.

Il ruolo di un artista è sempre soggetto a cambiamenti. Qual è la tua opinione sui ruoli (ad esempio, politico / sociale / creativo) degli artisti oggi e come cerchi di soddisfare questi obiettivi nel tuo lavoro?

Ci sono molti ruoli diversi per tanti artisti diversi, come pure ci sono ruoli diversi per ogni singolo artista. Certamente indosso più di un ruolo essendo stato batterista in



una band di rock, compositore di musica elettronica ambientale e sound-designer. Alcuni artisti vogliono intrattenere, altri vogliono lasciare messaggi politici molto profondi per suscitare il cambiamento culturale. Penso sia importante che gli artisti non abbiano semplicemente un ruolo. Non mi sono mai considerato un artista impegnato.

Faccio musica per ragioni personali, perché mi piace, così mi realizzo, anche perché ho le possibilità. Detto questo, ci sono momenti in cui ho potuto ascoltare i messaggi del mio pubblico riguardo al modo in cui la mia musica li ha aiutati dando loro pace in un momento di dolore, oppure la maggiore capacità di concentrarsi mentre scrivono o studiano.

Questi racconti mi rendono più umile e mi incoraggiano a continuare perché scopro un motivo in più per fare musica oltre il mio piccolo autocompiacimento.

I siti e i blog per la condivisione di musica e la diffusione di pubblicazioni in generale presentano artisti e pubblico con domande impegnative. Qual è la tua opinione sul valore della musica oggi? In che modo l'abbondanza di musica cambia la nostra percezione?

Lo associo al cibo. Penso che puoi gustare di più il cibo quando sei vicino all'agricoltore, ai mercati dell'agricoltore locale, quando lui fa crescere il tuo cibo, apprezzi le cose artigianali, le verdure di erba ecc. ecc. Se le persone sono disposte a investire nei loro artisti preferiti, Supportano comunità di artisti e veramente conoscono e appartengono a queste comunità, allora non importa quanto sia abbondante l'offerta musicale su larga scala. Fare un sacco di cheeseburger gratuiti non è veramente buono per nessuno.

Come secondo te delle forme musicali che non appartengono al mainstream potrebbero raggiungere un pubblico più ampio?



Non è facile trovare una risposta chiara. Forse essendo coinvolti con altri mezzi di comunicazione. Partecipando a giochi indie o film. Le tournées fanno molto per alcuni artisti. Lavorare con le buone case discografiche certamente aiuta.

Di solito, si ritiene che sia il lavoro dell'artista a far guadagnare un pubblico. Ma l'ascolto è anche un processo attivo, piuttosto che un passivo. Come vedi il ruolo dell'ascoltatore nel processo di comunicazione musicale?

Il pubblico è essenziale, specialmente in un lavoro come il mio. Ho bisogno di un ascoltatore paziente che è aperto a lasciare che la musica entri in lui. Questo non può essere fatto seduto davanti a un computer ascoltando i diffusori del computer portatile.

Penso che sia più difficile attirare l'attenzione della gente in questo momento storico. Viviamo in un mondo di distrazioni e l'ascoltatore attento è un po' una specie in via di estinzione. Senza ascoltatori attivi, temo che tutta la musica diventerà trasparente e senza senso.

Raggiungere un nuovo pubblico comporta solitamente raggiungere la stampa e, possibilmente, la collaborazione con una società PR. Qual è la tua prospettiva sul tema della promozione? In che modo il giornalismo musicale e le società PR modificano il modo in cui la musica viene percepita dal pubblico?

Mi vergogno di ammettere che so molto poco su questo. Sono grato di lavorare con etichette come Kranky e Ghostly che hanno ben capito queste cose. Sono ridicolo quando mi metto a fare promozione e cose simili. Non sono sicuramente molto esplicito e potrei probabilmente imparare molto di più su come diventare un membro più produttivo del business musicale.

Ti prego di raccomandare due artisti ai nostri lettori che pensi meritano attenzione.



Non hanno bisogno della mia menzione ma farò i nomi di Marcus Fischer e Rafael Anton Irisarri. Due ragazzi molto talentuosi che lavorano duro. So che la maggior parte dei lettori probabilmente già hanno familiarità con il loro lavoro, ma in caso negativo, possono entrambi essere ascoltati su Air Volume Texture II, una compilazione che Rafael e io abbiamo co-curato.